Da tutto il mondo alla CGIL

Messaggi di solidarietà con i lavoratori italiani

I sindacati sovietici condannano la repressione poliziesca

Numerosi messaggi sono pervenuti in questi giorni alla CGIL da parte di organizzazioni sindacali estere che hanno voluto esprimere la loro fraterna solidarietà ai lavoratori italiani in lotta contro le provocazioni fasciste e le violente repressioni seguite alle vittoriose manifestazioni popolari di Genova.

La Federazione sindacale mondiale rendendosi interprete della profonda emozione suscitata fra i lavoratori di tutto il mondo dagli avvenimenti di Genova, Reggio Emilia, Roma, Palermo e Catania, ha inviato il proprio fraterno saluto ai lavoratori e al popolo italiano che con la loro impetuosa azione hanno efficacemente contribuito alla grande lotta che la classe operaia conduce in tutto il mondo per la difesa della pace e della democrazia.

Il Consiglio centrale dei sindacati sovietici e i lavoratori sovietici — è detto in un messaggio — inviano i loro saluti ed esprimono i loro sentimenti di solidarietà alla classe operaia italiana che conduce una lotta coraggiosa contro la rinascita del fascismo, per le sue rivendicazioni e per la democrazia. I lavoratori sovietici condannano fermamente la sanguinosa repressione poliziesca della quale sono stati vittime numerosi lavoratori antifascisti e democratici. Il messaggio termina con espressioni di commosso cordoglio per le famiglie dei caduti e con l'augurio per la CGIL e i lavoratori italiani di sempre nuovi successi nella lotta per il consolidamento della democrazia.

Anche la C.G.T. ha espresso l'indignata protesta dei lavoratori francesi contro le violenze della polizia ed ha assicurato ai lavoratori italiani la loro fraterna solidarietà.

La Federazione dei sindacati cinesi, a nome dei suoi organizzati, ha manifestato la più viva indignazione per le violenze della polizia ed ha espresso il convincimento che l'eroica lotta dei lavoratori e del popolo italiano proseguirà unitaria fino alla vittoria.

Gli auguri di successo nella lotta contro il fascismo ed il sincero ringraziamento dei lavoratori giapponesi per la solidarietà manifestata dai lavoratori italiani in occasione delle grandi lotte da essi condotte contro il trattato nippo-americano, sono pervenuti alla CGIL da parte del SOHYO.

Fra le innumerevoli altre attestazioni di solidarietà pervenute alla CGIL, vi sono quelle dell'organizzazione sindacale algerina UGTA, dei sindacati rumeni, della FDGB tedesca, dei sindacati ungheresi, cecoslovacchi, dei ferrovieri giapponesi, della Confederazione Sanmarinese del lavoro e dei lavoratori italiani emigrati in Francia e in Belgio.

La decisione presa da tutti i sindacati

I gasisti scioperano fino a giovedì nelle aziende che impiegano crumiri

L'astensione dal lavoro sospesa martedì nelle altre officine — Dopo i tranvieri anche i netturbini di Firenze scendono in lotta per solidarietà con i gasisti — Il ministro si incontra martedì con gli industriali, mercoledì con i sindacati

Lo sciopero dei gasisti che doveva concludersi alle 24 di ieri è stato prolungato sino alle 24 di giovedì 21.

La decisione è stata presa unitariamente da tutti i sindacati a conclusione di una riunione nel corso della quale è stata esaminata la situazione determinatasi in seguito all'ostinata intransigenza del padronato.

I sindacati hanno preso atto dell'iniziativa del ministro del lavoro il quale ha convocato i rappresentanti degli industriali per martedì 19 luglio e quelli dei lavoratori per mercoledì 20 allo scopo di approdare i termini della vertenza. I sindacati, per favorire un clima di distensione che contribuisca al sondaggio del ministro hanno deciso di sospendere lo sciopero del primo turno di lavoro di martedì 19 nelle aziende dove la astensione si è svolta secondo le modalità stabilite dai sindacati.

Nelle aziende dove invece è stato immesso personale estraneo, lo sciopero generale proseguirà fino alle ore 0 di giovedì 21 a meno che le aziende non si impegnino ad accettare le seguenti condizioni: 1) ritiro immediato dei crumiri; 2) assicurazione che nessuna rappresaglia ed intimidazione sia presa nei riguardi dei lavoratori che hanno scioperato, siano essi dipendenti delle aziende o da imprese appaltatrici; 3) a tutti i lavoratori che i sindacati avrebbero lasciato a disposizione delle aziende per la salvaguardia degli impianti e per l'incolumità pubblica, siano pagate le giornate di forzato allontanamento dal lavoro.

Le segreterie dei sindacati torneranno a riunirsi nel pomeriggio di mercoledì 20 luglio per esaminare i risultati dell'intervento ministeriale e per prendere le eventuali necessarie decisioni.

Anche durante tutto ieri, lo sciopero è proseguito compattissimo in tutte le aziende. A Firenze, per tutta la giornata di oggi, i 3500 dell'ASNU (l'azienda municipalizzata della N. U. di Firenze) hanno scioperato in segno di solidarietà con i lavoratori del gas e contro il crumiraggio organizzato dagli industriali e protetto dalle autorità. Oltre ai tranvieri, ai facchini, ai netturbini che ieri l'altro sospesero il lavoro, moltissimi lavoratori, fra cui quelli della Centrale del latte, che hanno votato un o.d.g., hanno espresso concretamente il proprio appoggio ai gasisti. Dalle fabbriche della città decisamente si sono recate all'officina di Rifredi per prendere contatto con gli scioperanti ed esprimere la loro solidarietà fraterna di tutta la classe operaia fiorentina. Lo sciopero — che si concluderà con ogni probabilità a mezzanotte — ha registrato anche oggi la percentuale del 100% di astensioni. L'officina di Rifredi è stata ancora presieduta da ingenti forze di polizia, schierate a protezione delle squadre antisciopero». Questa è forse la parola più esatta per definire la particolare forma di crumiraggio contro cui sono insorte tutte le forze democratiche cittadine assoldate dalla società del gas.

Il CIP subisce i ricatti di Faina?

Una nota ufficiosa diramata ieri dalle agenzie viene a confermare quanto da noi denunciato ieri circa i ricatti della Montecatini nei confronti del CIP il quale sta discutendo la diminuzione del prezzo dei concimi. Il conte Faina aveva scritto che la Montecatini non sopporterà diminuzioni e i rappresentanti del monopolio nella commissione consultiva prezzi erano giunti fino a minacciare la chiusura di 11 fabbriche. Ora il CIP si affretterebbe ad accettare il ricatto: la riduzione non avrà l'entità di quella realizzatasi nel gennaio — afferma la nota — perché è stato precisato che si tratterà di un ribasso equo che non danneggerà alcuno». Il non danneggiato sarebbe appunto il monopolio: il ribasso dal 30 al 65% realizzatosi nell'inverno passato sotto la spinta della concorrenza stava appunto a dimostrare la differenza tra i prezzi ufficiali e quelli possibili (differenza colmata da profitti di monopoli e di speculazione). Il CIP sembra invece orientato a ribassi del 18 e del 15% secondo i tipi di concime, con grave danno per tutta l'agricoltura e in primo luogo per i milioni di coltivatori diretti.

Il personale della CIT chiede gli aumenti

I dipendenti della Compagnia Italiana Turismo (CIT) entrano in agitazione se entro martedì l'azienda non avrà accettato di trattare e di concludere le trattative entro il mese su queste rivendicazioni: 1) sostanziale miglioramento salariale (l'azienda offre il 4%); 2) ma l'assemblea dei lavoratori, dopo aver ascoltato una relazione delle organizzazioni della CGIL, CISL e UIL, ha rifiutato questa proposta «irrisoria e offensiva»; 3) scatti di anzianità; 4) parità salariale; 5) premio per le Olimpiadi.

Sciopero alla S. Gobain di Caserta

CASERTA, 16. — Per 24 ore martedì scenderanno in sciopero gli 800 operai delle vetrerie del monopolio Saint Gobain di Caserta. Lo sciopero proclamato dalla Camera del lavoro di Caserta e dalla CISL, giunge dopo tre mesi di trattative fra i sindacati, la Commissione interna e la direzione aziendale, trattative risoltesi con un nulla di fatto per il rifiuto degli industriali ad adeguare il trattamento delle maestranze di Caserta a quello degli operai che a Pisa lavorano in una fabbrica dello stesso monopolio.

L'ambasciatrice

NUOVA DELHI — La signora Aung San, la prima donna ambasciatore della Birmania, presenta le credenziali al presidente indiano Prasad. La signora Aung San è la vedova del defunto premier birmano Aung San (Telefoto)

Intervista con il compagno Davide Lajolo

Lo scandaloso comportamento della RAI-TV impone un'urgente e totale riforma dell'Ente radiofonico

Giovedì prossimo si riunisce la Commissione interparlamentare di inchiesta - Le proposte dei comunisti sulla riduzione dei canoni di abbonamento - La sentenza della Corte costituzionale - I partiti e le richieste per un tempo dedicato alla propaganda

Il compagno on. Davide Lajolo ci ha concesso la seguente intervista sullo scandaloso comportamento della Rai-TV in merito agli ultimi avvenimenti che hanno funestato la vita del paese e sui problemi che l'asservimento dell'unico ente radiotelevisivo ad una fazione della DC pone sul piano parlamentare e sul piano della lotta e della propaganda contro questo formidabile strumento di corruzione e di disinformazione che una recente sentenza della Corte costituzionale afferma invece esser necessario trasformare al più presto in un pubblico servizio. Al servizio cioè di tutti i cittadini, senza alcuna distinzione e senza alcuna discriminazione.

D. — Sono accaduti fatti straordinari in queste settimane che interessano particolarmente la RAI-TV. Può farci il punto sulla situazione?

R. — *Sì. Vi è stato lo scandaloso comportamento della RAI-TV nelle settimane in cui il governo clerico-fascista dell'on. Tambroni ha voluto qualificarsi come il governo dei morti, culminato nelle deformazioni di tutti i fatti reali e addirittura con la censura dell'invito alla tregua del Presidente del Senato sen. Merzagora. Per tale motivo i parlamentari socialisti e comunisti facenti parte della commissione interparlamentare di vigilanza hanno chiesto la convocazione urgente della commissione. Vi è stata una mozione firmata da sette gruppi parlamentari su nove dei presenti alla Camera per chiedere vera imparzialità alla TV ed un tempo settimanale per la propaganda diretta alla RAI e alla TV per tutti i partiti rappresentati in Parlamento. Vi è stata una lettera firmata da un gruppo di parlamentari comunisti e diretta alla Direzione generale della RAI-TV e infine l'importante sentenza della Corte costituzionale che ha sancito il diritto dei cittadini di essere salvaguardati con l'obiettività della RAI-TV, definita servizio pubblico dello Stato.*

D. — Quando dunque si radunerà la Commissione interparlamentare?

R. — *La riunione è stata fissata per giovedì prossimo e in base a quanto stabilito dal presidente sen. Iannuzzi il relatore in rapporto alla mostrata protesta sarà il senatore d.c. Cornaggia-Medici.*

Si è intanto stamane radunato l'Esecutivo della commissione. Ho potuto così prendere visione di tutto il materiale radio e TV che è stato prontamente richiesto dalla commissione sulle trasmissioni incriminate. Da esso emerge in modo palmare la condotta tutt'altro che obiettiva della RAI-TV e troveranno piena conferma le nostre proteste. Chiederò personalmente di fare ascoltare in commissione la registrazione sulla sparatoria di Reggio Emilia riportata da l'Unità, perché sia messa a confronto con quanto è stato detto alla RAI-TV in argomento. L'Esecutivo di stamane ha intanto preso visione del documento sui lavori della commissione che sarà portato personalmente ai presidenti della Camera e del Senato dallo Esecutivo della commissione.

Nel documento sono esposte le nostre proteste ed i successi ottenuti dalla Commissione per strappare alla RAI-TV una imparzialità che non sia arrisione all'opinione pubblica dei teleradioabbonati e dei cittadini italiani non tigi alle gerarchie clericali.

Così l'Esecutivo si impegna, nel documento stesso, a sollecitare la presa in esame delle sei proposte di legge di iniziativa parlamentare di due diversi gruppi della Camera per una definitiva riforma strutturale della RAI-TV.

D. — Tale nuova struttura, ci pare sia ormai urgente anche in rapporto alla sentenza emanata dalla Corte costituzionale.

R. — *Appunto. Ormai sarà difficile al governo e alla maggioranza ritardare l'esame, la discussione e la soluzione di tale problema.*

Noi comunisti oltre che per la legge per la modifica radicale della struttura della RAI-TV ci batteremo anche per la nostra seconda proposta di legge, quella che riguarda la riduzione del canone di abbonamento del 50 per cento sia per la Radio sia per la TV. La diminuzione già effettuata di duemila lire non può accontentarci, perché assolutamente inadeguata.

D. — Quali iniziative ritiene utili per mobilitare sempre più l'opinione pubblica onde ottenere che la RAI-TV non sia strumento di parte e al servizio della fazione dominante della DC?

R. — *Anzitutto una campagna di stampa, che, per la verità, in questi ultimi mesi si è allargata a tutti i giornali, sia per le critiche riguardanti il settore politico sia quelle sui programmi culturali e ricreativi. Poi le pubblicazioni che sono state presentate in rapporto al particolare problema dal volume di Gismondi a quello di Ernesto Rossi.*

Si renderà inoltre necessario allargare i dibattiti come quelli che si sono già tenuti a Milano, Roma, Torino e Bologna ad opera di parlamentari presentatori della proposta di legge, e i convegni, come quelli promossi a suo tempo dai settimanali Il Mondo e Vie Nuove, ma soprattutto fare partecipare le grandi masse alla discussione ed alla soluzione del problema.

L'iniziativa presa dall'Associazione culturale e ricreativa dell'ARCI sotto la presidenza dell'on. compagno Iacometti di costituire, con l'adesione delle più alte personalità della politica e della cultura, un Comitato Utenti RAI-TV deve trovare il suo compimento per poter successivamente svolgere i compiti che, anche quindicinale, le spetteranno. Posso dire che l'ARCI intensificherà ancora l'appello perché ai sessantamila cittadini che hanno già firmato la cartolina per sollecitare l'urgente esame in Parlamento delle proposte di legge, se ne uniscano altre decine di migliaia.

Per quanto ci riguarda direttamente ritengo che durante le manifestazioni per il mese della stampa comunista non dovrebbe in nessun modo essere dimenticato il problema della RAI-TV.

Domani l'incontro tra Maxia e i P.TT.

Domani i sindacati dei postelegrafonici s'incontreranno con il ministro Maxia.

La riunione che era stata fissata per il 14 è stata ora spostata a domani.

La situazione della vertenza è stata ieri esaminata dalla segreteria della Federazione postelegrafonici (CGIL) la quale rileva in un suo comunicato che il rinvio dell'incontro «non può essere interpretato che come un'ennesima manovra tendente ad eludere la definizione di un problema che si trascina da oltre dieci mesi e sul quale già l'on. Maxia aveva assunto precisi impegni alla vigilia dello sciopero proclamato da tutti i sindacati». Il primo di questi impegni era quello di un acconto da corrispondersi ai lavoratori postelegrafonici sugli aumenti concordati delle competenze accessorie con decorrenza fissata al 1 gennaio 1960. Se nella riunione del 18 non venisse determinata la misura dell'acconto la segreteria nazionale comunica che proclamerebbe lo sciopero nazionale della categoria proponendo alla CISL ed alla UIL di concordare data e modalità.

Convegno portuali a Napoli

Oggi e domani si svolge a Napoli un convegno nazionale dei portuali, organizzato dalla FILP-CGIL, con la partecipazione del CC del sindacato e dei dirigenti delle compagnie e gruppi portuali. Sarà discussa la situazione della categoria in particolare l'azione per l'aumento dei salari, la difesa delle compagnie, il rafforzamento dell'unità contro le manovre degli scissionisti.

Lo sciopero deciso per il 20 non verrà effettuato

I ferrovieri sospendono l'agitazione dopo positivi colloqui con il governo

I punti degli accordi con l'Amministrazione discussi dal comitato direttivo dello SFI - Il sindacato unitario ha superato gli iscritti del 1959

Lo sciopero dei ferrovieri già proclamato per il 26 è stato sospeso. Lo ha deciso il comitato direttivo dello SFI riunito a Roma giudicando che gli obiettivi che erano stati posti nella proclamazione dello sciopero stesso possono essere considerati raggiunti.

Il comitato direttivo nazionale — informa una nota — nell'approvare l'operato della segreteria nazionale per la opportuna e tempestiva dichiarazione dello sciopero del 20 luglio, ha preso atto dei positivi risultati acquisiti nel colloquio con l'Amministrazione che ha avuto luogo ieri. I risultati possono essere così riassunti:

1) le competenze accessorie sono state iscritte all'o.d.g. della prossima seduta della Commissione trasporti del Senato per l'approvazione; 2) gli organici che riconoscono la esigenza di 15.000 nuove assunzioni onde rendere effettiva la conquistata riduzione dello orario di lavoro, sono stati consegnati al sindacato con l'impegno di sottoporle alla approvazione del Consiglio di amministrazione alla prima riunione, unitamente alla assunzione degli 800 fuori graduatoria; 3) il decreto legge sull'arresto preventivo sarà messo all'o.d.g. della commissione Grazia e giustizia della Camera nella settimana entrante; 4) sul piano costruzione alloggi, la azienda accoglie la richiesta di trattarne l'attuazione con i sindacati entro le prossime settimane; 5) sul calcolo dell'avventiziato ai fini dell'attribuzione della classe di stipendio e per una giusta pensione agli infortunati venne accettata la richiesta dello SFI con l'impegno ad inserirlo nel provvedimento di legge per la modifica dello stato giuridico, il cui testo sarà consegnato ai sindacati entro dieci giorni.

Il Comitato direttivo nazionale ha preso quindi atto con soddisfazione degli ottimi risultati del tesseramento: al 15 luglio è stato superato il 100% degli iscritti dell'anno scorso. Sono state poi indicate le prospettive dell'azione per una retribuzione più adeguata al tenore di vita moderno. Tali obiettivi sono indicati in: a) un miglioramento generale degli stipendi, partendo da un minimo tabellare di L. 50.000, e per l'eliminazione degli appiattimenti; b) la conquista della quattordicesima mensilità. Il documento approvato dal direttivo dello SFI nel concludere con un appello ad intensificare la lotta per le libertà e il diritto di sciopero, rivolge un invito a tutte le organizzazioni sindacali nel settore, a voler rinsaldare quelle intese unitarie che tanto hanno contribuito ai successi dei ferrovieri in questi ultimi anni.

Il Comitato direttivo nazionale dello SFI, nel ribadire la condanna contro ogni forma di insorgente fascismo, ha elevato il reverente pensiero ai lavoratori caduti per la difesa delle istituzioni democratiche e delle libertà repubblicane, confermando, nel contempo, la decisa volontà di tutte le categorie di proseguire la lotta anche all'interno dell'azienda per la difesa e per l'ampliamento delle libertà democratiche e sindacali sancite dalla Costituzione.

Accordo di massima per la parità salariale

MILANO, 16. — Le trattative per la parità salariale che erano in corso da alcuni mesi si sono concluse oggi a tarda notte con un accordo di massima raggiunto tra i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL da un lato e dalla Confindustria ed Intersind (rappresentante le industrie a partecipazione statale) dall'altro. Si giunge così ad una regolamentazione del diritto delle lavoratrici di ricevere la stessa paga dei lavoratori di parità di qualifica.

Con l'accordo di massima oggi raggiunto (del quale non si sono appresi i particolari) è stata attuata una classificazione unica del personale, non fondata sulle differenziazioni per sesso: essa prevede 8 categorie di operai; 6 categorie di impiegati e 4 categorie speciali. I livelli retributivi di tali categorie sono stati fissati in misura tale da far conseguire alle lavoratrici aumenti variabili dal 6 per cento al 10 per cento a seconda delle categorie di provenienza. Gli aumenti stessi verranno scaglionati nel tempo in un periodo di 18 mesi, attraverso accordi applicativi di settore: è prevista per altro la corresponsione di una somma pari al 3 per cento dei minimi attuali, con decorrenza dal periodo di paga in corso alla data di stipulazione dell'accordo.

I sindacati daranno un giudizio complessivo sullo esito della trattativa quando l'accordo di massima sarà definitivamente stipulato.

L'incendio del manicomio in Guatemala

Racchiusi in 51 bare i resti di 151 persone

CITTA' DEL GUATEMALA — Una enorme folla di parenti e amici delle 200 vittime dello incendio del manicomio davanti alle bare allineate: in 51 bare sono stati racchiusi i miseri resti di 151 persone. L'incendio del manicomio che ospitava 1100 persone sembra dovuto ad un corto circuito (Telefoto)

All'Esecutivo riunito a Firenze

Contrasti nella C.I.S.L. sulla politica salariale

La congiuntura economica è stata giudicata comunque favorevole agli aumenti di salario

FIRENZE, 16. — Al dibattito in corso all'Esecutivo della CISL affiorano due tendenze contrastanti. L'esame della situazione economica del Paese ha portato l'esecutivo della CISL a concludere in questo modo: «La favorevole congiuntura economica — ha detto il segretario confederale Cavezzali — oggi unanimemente messa in rilievo in Italia, consente la realizzazione di una efficace perequazione retributiva. Per questo la CISL intende entrare direttamente nel merito della trattativa e nel più breve tempo possibile riconfermando la volontà di ricorrere in caso contrario all'azione sindacale.

Più esplicitamente Storti ha affermato che della congiuntura favorevole i lavoratori fruiscono in misura minima o addirittura non ne usufruiscono. Di qui la necessità della perequazione tra salari e aumento della produttività.

Ma come realizzare questa perequazione? La relazione di Cavezzali ha limitato le prospettive dell'azione della CISL alla rivendicazione del «rassetto zonale» — vale a dire della formazione di un numero più ristretto di zone salariali che attualmente sono 22. Si avrebbe in tal modo una diminuzione degli scarti tra zona e zona e una limitazione delle zone ove si deve parlare di un vero e proprio sottosalario. Problema senza dubbio importante e che ha formato oggetto di vertenze e di lotte.

La tendenza a limitare a questo obbiettivo l'azione della CISL (molto accentuata, anzi esasperata, nel discorso pronunciato dall'on. Storti, segretario generale della CISL) si è però scontrata con altre richieste che hanno fatto risuonare nel dibattito dell'Esecutivo della CISL le questioni che attualmente sono oggetto di grandi azioni sindacali, sia nel settore dell'industria che in quello dell'agricoltura. Sono così emersi nel dibattito i problemi di una nuova regolamentazione delle qualifiche, del contratto, che dei contratti di un aumento generale delle retribuzioni specie per alcune categorie. Problemi, ossia, che vanno al di là di una pura e semplice perequazione, ma investono in pieno la situazione attuale delle retribuzioni la cui struttura è stata sostanzialmente bloccata nei confronti della espansione economica registrata nei settori industriale e dei profitti che gli agrari continuano a percepire malgrado la crisi agraria.

D'altra parte è pur vero che numerosi sindacati di categoria della CISL — per esempio quello dei metalmeccanici — hanno avanzato rivendicazioni analoghe a quelle presentate dalle organizzazioni unitarie. Perché, allora, non pronunciarsi per un'azione unitaria e senza limitazioni?

Lo sciopero dei ferrovieri

Domani e martedì sospesi i lavori nei 400.000 poderi dei mezzadri

Domani i mezzadri effettuano la prima delle due giornate di sciopero decise dai tre sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL. Manifestazioni sono state indette in numerosissimi centri, della Toscana, dell'Umbria, delle Marche e dell'Emilia.

Si arriva così ad un ulteriore inasprimento di questa agitazione che continua da più di tre mesi, coinvolgendo non solo la questione delle trattative sindacali, ma anche la politica del governo verso l'agricoltura. Il bilancio di questa lunga agitazione può essere a questo punto così riassunto:

1) Prima con gli scioperi e le manifestazioni, poi con il ritardo delle operazioni di trebbiatura sono stati conquistati molti accordi aziendali, in particolare per calcolare a favore del mezzadro l'imposta sul bestiame conferito e per modificare il sistema di conteggio delle spese per irrigazione, meccanizzazione e maggior lavoro impiegato nelle colture specializzate ed industriali. Non si ha una cifra complessiva degli accordi aziendali finora conquistati, ma risulta che essi sono stati stipulati in più di dovunque, e soprattutto in Umbria e in Emilia.

2) I sindacati hanno sempre insistito per la ripresa delle trattative con la Confagricoltura, che però non si è svolgesse senza alcuna preclusione nei confronti delle rivendicazioni avanzate per il patto colonico. Inoltre è stato chiesto al governo che per una soluzione complessiva della vertenza si giunga ad una modifica del «Piano verde» dando ai mezzadri la possibilità di accedere direttamente al credito e all'erogazione dei contributi e di controllare l'esecuzione dei lavori che per i proprietari si chiede siano dichiarati obbligatori; a questa rivendicazione si è unita l'altra di esonero dal pagamento dei contributi unificati a favore dei contadini. Un primo sondaggio fatto dal governo per la ripresa delle trattative si è arenato di fronte all'atteggiamento degli agrari, cui il governo finora non ha opposto nulla al di là di alcune dichiarazioni di principio favorevoli alla trattativa. Le richieste che direttamente chiamano in causa la politica del governo (Piano verde e contributi unificati) sono state del tutto ignorate dal ministro dell'Agricoltura.

3) La lotta continuerà ora a svilupparsi con lo sciopero di 48 ore che si svolgerà domani e martedì, mentre l'azione — sbloccata quasi ovunque la trebbiatura in mano che il grano viene a completa maturazione — si rivolgerà verso i prodotti, nel senso che verranno effettuate sospensioni dal lavoro nelle varie operazioni inerenti il grano e poi gli altri prodotti ortivi, industriali e specializzati.

4) Un dato di fatto emerge e di grande importanza: la lotta dei mezzadri ha convinto non solo la categoria, ma anche varie forze politiche della necessità di arrivare rapidamente alla riforma della mezzadria. L'iniziativa del PCI che ha da mesi presentato in Parlamento una legge per dare la terra ai mezzadri, si impone come una misura indispensabile per lo sviluppo economico e sociale dell'agricoltura. I sindacati, mentre continuano a chiedere trattative per risolvere gli aspetti più urgenti del problema sul piano dell'azione sindacale, annunciano varie iniziative sul terreno parlamentare sia per quanto riguarda la riforma dei patti agrari, sia per una riforma strutturale nelle zone a mezzadria.